

FESTIVAL DELLA MENTE



In coda per assistere agli eventi del Festival

Sarzana archivia un'edizione boom e per il 2015 guarda verso l'estero

RENZO PARODI

SARZANA. Archiviata l'edizione numero undici del Festival della Mente, la prima sotto la direzione scientifica di Gustavo Pietropoli Charmet. Indiscutibile il successo della rassegna dedicata alla creatività e ai rapporti fra le generazioni. A Sarzana già si lavora per il 2015.

Fermo restando il format, si vuole dargli un respiro più ampio, raccordandolo con esperienze straniere simili nei contenuti e nella vocazione. Matteo Melley, presidenza della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, principale finanziatore del Festival della Mente, rivela: «A dicembre riceveremo i risultati di una ricerca commissionata a tre esperti: Guido Guerzoni, docente di economia e management dei beni culturali alla Bocconi, Andrea Lissoni, curatore italiano della Tate Modern Gallery di Londra e Paolo Ranieri, un operatore culturale sarzanese. La ricerca dovrà dirci quali collegamenti sono possibili con rassegne europee di contenuto e ispirazione simili al Festival della Mente. Permettendoci di stringere alleanze con altri Festival e di accedere insieme ai finanziamenti previsti in sede comunitaria del recente Programma Europa Creativa. Lo scopo ultimo è inserire il nostro territorio e la cultura italiana in un tessuto più vasto e di recepire suggerimenti e spunti che possono migliorare l'offerta al pubblico del Festival della Mente».

Melley parla di disponibilità a valutare importazioni di modelli stranieri nell'ambito di collaborazioni che andranno perfezionate. Qualche collegamento sporadico già esiste, si tratta di realizzare una forma di collaborazione a doppia direzione (dare e ricevere, insomma) istituzionalizzata e organica. Con città che per dimen-

sioni e vocazione culturale possano essere accostate a Sarzana. «Le Fondazioni di origine bancaria possono favorire lo scambio di buone pratiche - dice Melley - Le città che dedicano attenzione al libro ad esempio sono state riconosciute dal Ministero dei Beni culturali. Si potrebbe partire dalla comune ispirazione verso gli argomenti sviluppati dal Festival della Mente. A metà settembre Camogli ospiterà il Festival della Comunicazione, sono in corso contatti fra gli organizzatori per collegare i due eventi fin dal prossimo anno».

Melley individua un terzo filone. «Il Festival della Mente dura tre giorni. E poi? Come Fondazione Carispezia intendiamo alimentare i temi che riguardano la scuola, i rapporti con i giovani, lo studio della psicologia degli adolescenti. Organizzeremo workshop e conferenze durante l'anno per gli addetti ai lavori». Infine le possibili sinergie con Genova: «Comprendo le difficoltà che incontra Fondazione Carige - osserva Melley - Col presidente Momigliano abbiamo discusso di collaborazioni che colmino il gap delle erogazioni in denaro. A Genova è molto attiva la Compagnia di San Paolo, vorrei che si sapesse che anche noi, seppure piccoli, ci siamo e siamo pronti a lavorare insieme, su una rete di manifestazioni collegate in tutta la Liguria».

Il direttore scientifico Gustavo Pietropoli Charmet, succeduto a Giulia Cogoli, si allinea: «Confido che si possano trovare iniziative che favoriscano l'ingresso nel programma del Festival della Mente di altre realtà sociali e culturali del territorio - dice - E' chiaro che per noi sarà più facile trovare intese con rassegne meno specialistiche del festival della Fotografia di Edimburgo o del Festival della Musica di Aix en Provence. Penso al Festival dell'Uomo di Pistoia, una rassegna interdisciplinare come la nostra. La Mente è un grande territorio e ci sono ancora molte zone da esplorare. Spero di poterlo fare il prossimo anno».

IL FUTURO
Si pensa di stringere forme di scambio con rassegne simili

